

Inps Il consiglio attacca la manovra

ROMA L'Inps, dai conti portati in precario equilibrio, è in allarme e attacca la Finanziaria. Nonostante la legge 88 del marzo scorso abbia disposto, nella separazione tra previdenza e assistenza, la progressiva assunzione degli oneri assistenziali, lo schema di Finanziaria '90 nulla prevede in proposito. In consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha manifestato vivo allarme per la mancata attuazione del principio affermato dalla legge. L'Inps aveva chiesto al governo - si legge in un comunicato - l'assunzione di una parte degli oneri relativi a pre-pensionamenti, contratti di formazione e pensioni agricole: se questo non avverrà l'onere che le gestioni previdenziali dei lavoratori dipendenti e autonomi già sopportano a titolo di solidarietà per gli interventi assistenziali, ammonterà nel prossimo anno a oltre 12mila miliardi e si avrebbe un peggioramento nel risanamento dei conti dell'Inps avviato negli ultimi anni.



James Edward Meade

Confronto Occhetto-Meade Contro le concentrazioni regole forti per una vera libertà d'intrapresa

«Questo capitalismo è feudale Uniamo mercato e socialismo»

Un significativo confronto tra politica e pensiero economico è stato promosso dall'«Espresso», protagonisti Occhetto e il premio Nobel Meade. Nell'ultima opera dell'economista «Agathotopia» viene ipotizzato un assetto sociale che congiunga il libero mercato e i valori socialistici. Il segretario del Pci condivide per l'essenziale i giudizi dell'opera e puntualizza la visione di una «società ideale».

ROMA. Nel faccia a faccia, che il settimanale pubblicherà nel prossimo numero, si è verificata una sostanziale convergenza sul modello di società, riassunto nella formula di Meade: «Capitalismo nella gestione e socialismo nella proprietà». Achille Occhetto parte dalla premessa che i comunisti italiani rifiutano lo stato di cose esistente nei paesi capitalistici, così come il collettivismo burocratico dell'Est, e perseguono un'alternativa che consiste in

«un sistema socio-economico basato sull'efficienza e la trasparenza del mercato e su una funzione progettuale dello Stato». Puntualizzando questo indirizzo, il segretario del Pci ha aggiunto: «Non identifichiamo il mercato con il capitalismo, e quanto ai soggetti economici e alle forme di proprietà, noi pensiamo a un sistema pluralistico in cui operino componenti pubbliche, private, private-sociali,

cooperative». Non si tratta di un cedimento all'esistente, al contrario il problema che si pone oggi alla sinistra è quello di lottare per ristabilire il mercato contro il capitalismo reale che ci troviamo di fronte. In Italia, più marcatamente che altrove, non c'è una situazione di mercato concorrenziale, ma piuttosto una sorta di capitalismo feudale, una concentrazione del potere economico in pochissime mani, destinata ad accentrarsi, a parità di altre condizioni, con lo sviluppo tecnologico. Questo potere neofeudale si trasmette per giunta per via ereditaria, vanificando ogni progetto di una società che conceda ai propri cittadini pari opportunità».

Con queste premesse, il segretario del Pci ha confermato che non si pensa di com-

Per una «società ideale» Allo Stato una funzione progettuale, pluralismo delle forme di proprietà

battere il neofeudalesimo ampliando la presenza pubblica nell'economia ma ripristinando regole forti di cui lo Stato sia garante, a cominciare dalla separazione tra direzione politica, e in certi casi proprietà pubblica, e gestione. La fissazione di regole trasparenti del gioco è anche «la via maestra per risolvere la questione morale: non servono denunce moralistiche, occorre un vero e proprio progetto per costruire uno Stato regolatore, con responsabilità molto più alte della gestione concreta di pezzi di economia».

Occhetto ha anche affermato di condividere alcune delle proposte avanzate dal prof. James Meade come: la creazione di un sistema fiscale orientato a favorire gli investimenti, l'intervento sulle successioni, l'imposta patri-

moniale e le tasse ecologiche. In riferimento a queste, Occhetto ha notato che il patrimonio è molto volte superiore al reddito per cui basterebbe un'aliquota molto leggera per ottenere un gettito assai consistente. In generale, l'uso del sistema fiscale può dare un contributo molto importante per correggere le distorsioni dello sviluppo. E ancora a proposito delle tasse ecologiche, il segretario comunista ha notato che si tratta di una strada «che ha un valore esemplare per definire il ruolo che dovrebbe essere proprio di uno Stato algergerito da compiti di gestione, cioè quello della finalizzazione delle attività economiche sulla base di valori di socialità, di equilibrio e armonia ambientale nello sviluppo. Se ciò si realizzasse in

Occidente non esito a dire che vivremmo in società assai più socialiste di quelle dell'Est europeo, dove si è avuta molta gestione burocratica ma assai poca finalizzazione socialista».

Nel corso del faccia a faccia all'«Espresso», Achille Occhetto si è dichiarato a favore di misure socio-economiche finora escluse o non pienamente comprese dalla cultura di sinistra. Ad esempio, innovazioni come il salario flessibile, i fondi di investimento dei lavoratori, il «dividendo sociale» o salario di cittadinanza, e l'istituzione di una «eredità sociale», cioè di un capitale a disposizione di tutti i giovani al momento del loro ingresso nella vita attiva o negli studi superiori, purché questi istituti siano collocati in un più complessivo contesto di riforme.

Azzarà (Dc) lascia la Commissione sull'Irpinia



Il 28 settembre, giorno dell'insediamento della Commissione d'inchiesta sulla ricostruzione post-terremoto in Basilicata e in Irpinia, aveva detto di non sentirsi «incompatibile». Ma Carmelo Azzarà (nella foto), ex presidente della Regione Basilicata negli anni della ricostruzione, deve averci ripensato: ieri ha inviato una lettera a Spadolini comunicandogli l'intenzione di dimettersi dalla Commissione. «Un atto - ha commentato il capogruppo dc al Senato Nicola Mancino - dettato da un alto concetto di imparzialità».

Il sindaco di Napoli per «giunta istituzionale»

Pietro Lezzi, sindaco socialista di Napoli, auspica in una lettera al Mattino una giunta che «coinvolga tutti i partiti, dalla Dc al Pci». Per Lezzi, che condivide l'analoga proposta avanzata dai repubblicani per Roma, «è una necessità raccogliere le migliori energie politiche, culturali e sociali per governare la città». L'idea di Lezzi è condivisa dall'assessore liberale Rosario Rusciano: «Considerate le condizioni in cui ha lavorato o non ha lavorato il Consiglio comunale - dice - è meglio avere a fianco i comunisti». La giunta pentapartita di Napoli è in crisi dal 15 settembre.

Giovani industriali: «Romiti ci ha sorpreso»

«Non abbiamo voluto mettere in dubbio né il sistema del partito, né il suffragio universale», dice Antonio D'Amato ad Epoca a proposito del recente convegno di Capri dei giovani industriali. «Volevamo spiegare - prosegue - che va scardinato un circolo vizioso di favori e pressioni tra politici e imprenditori che apre spazi pericolosi alla malavita e che sul piano politico, civile e economico sta spegnendo il dibattito e rafforzando il sistema delle oligarchie». È un dibattito, sostiene D'Amato, che «non deve esaurirsi». È l'intervento di Cesare Romiti a favore di Andreotti? «Ci ha sorpresi», replica D'Amato.

Il «Popolo»: «Occhetto è un moralista esasperato»

Nuovo attacco del Popolo al Pci, questa volta in forma di risposta ad un articolo dell'indipendente di sinistra Gianfranco Pasquino pubblicato da Repubblica. Il «nuovo corso», scrive il giornale dc, «dovendo dimenticare in fretta e furia il passato e non sapendo bene dove andare a parare ha finito col subire il piogio del nostro intraprendente Pasquino». Deriverebbe da qui, conclude il Popolo, «il ricorso di Occhetto al moralismo esasperato che è tipico di chi sta per smarrire il senso della realtà».

Sono troppe le «missioni all'estero» dei parlamentari?

Le «missioni all'estero» dei deputati costeranno quest'anno alla Camera 4 miliardi e 700 milioni. Nel suo prossimo numero Epoca ricostruisce alcuni di questi viaggi, tra cui quello in Giappone di 12 deputati della commissione Pubblica Istruzione. Diverso l'itinerario di 9 deputati della commissione Ambiente, che hanno visitato il parco di Yellowstone e il Grand Canyon prima di incontrare i sindaci di Los Angeles e San Francisco. Epoca racconta anche un viaggio della commissione Industria, che in dieci giorni ha visitato cinque paesi del Nord Europa. Infine, 9 commissari della Giunta per le elezioni si sono recati in Canada e negli Stati Uniti per visionare alcune macchine capaci di eliminare i trucchi nell'assegnazione delle preferenze.

Alghero Eletta una giunta di pentapartito

Risolta la crisi comunale di Alghero dopo le elezioni dell'11 e del 12 giugno scorsi. La cittadina catalana ha una giunta di pentapartito, guidata da un sindaco democristiano. Il primo cittadino è Pino Giurico che ha ottenuto, al termine di una lunga riunione del consiglio comunale, 28 voti su 40. Gavino Ruiu, socialista è il vicesindaco. La giunta è composta da assessori democristiani, socialisti, socialdemocratico e repubblicano/liberale. La maggioranza può contare su 29 consiglieri (18 dc; 5 psi; 3 psi; 3 pri/pi). All'opposizione sono undici consiglieri (6 pci; 3 psd'az; 1 msd-d; 1 sardynia e liberta). La precedente giunta era composta da democristiani, comunisti e sardisti.

GREGORIO PANE

Assolombarda «L'industria viene penalizzata»

MILANO. La manovra economica decisa dal governo desta preoccupazioni e riserve nell'Assolombarda. «Siamo preoccupati dagli effetti che questi provvedimenti potranno avere a breve e medio termine sull'apparato industriale milanese - ha detto il presidente dell'associazione, Ottorino Beltrami - in un periodo molto delicato della competizione di mercato internazionale. Mentre in Europa quasi tutti i paesi indirizzano le loro politiche per offrire opportunità sempre più diffuse alle imprese di contenere i costi e diminuire le spese, in Italia, purtroppo, si segue la strada inversa. Mi riferisco in particolare alle misure a carico delle imprese, sia per i tagli alla fiscalizzazione degli oneri sociali, che tra l'altro non sono stati accompagnati da impegni per la modifica strutturale del sistema; sia per le misure che incideranno negativamente sull'ammmodernamento tecnologico. Mi riferisco in primo luogo alla revisione in senso restrittivo degli ammortamenti accelerati, e la riduzione delle risorse destinate alla ricerca tecnologica e all'innovazione».

Varata la Finanziaria alternativa: disavanzo 125mila miliardi

Più risparmi e riforme nelle cifre del governo ombra

Un risanamento vero delle finanze pubbliche e l'avvio immediato di un processo riformatore. Occhetto ha commentato così ieri l'approvazione da parte del governo ombra della manovra economica alternativa a quella di Andreotti. «Un atto che non era dovuto dall'opposizione - ha detto il segretario del Pci - e che risponde alla sfida lanciata in questi anni: tener conto anche noi delle compatibilità».

ALBERTO LEISS

ROMA. Più rigore nel risanamento, più coraggio nelle riforme che devono garantire equità sociale, investimenti davvero utili a migliorare l'economia, la vita nelle città, la qualità dell'ambiente. Il governo ombra ha accettato la sfida più difficile per chi sta all'opposizione: assumere le rigide compatibilità economiche di una situazione portata sull'orlo della bancarotta da anni di politiche del pentapartito, rilanciando insieme una strategia di riforme forti. Le sole, del resto, che possono garantire un risanamento reale e duraturo nel tempo, «strutturale», come si dice nel gergo politico e amministrativo. Ieri c'è stata a Palazzo Madama una

nuova e definitiva riunione dei ministri ombra, presieduta da Occhetto. Una discussione vera, che ha visto impegnati i responsabili dei vari ministeri incaricati alla manovra economica sul terreno delle cifre e delle misure concrete da indicare. C'è stato un confronto, in particolare a proposito del nuovo meccanismo di tassazione sugli oli minerali che il governo ombra indica come uno degli strumenti per aumentare le entrate, disincentivare un uso inquinante e congestionante dei consumi energetici, e reperire le risorse, anche, per sviluppare un sistema di trasporti più razionale e efficiente. La manovra alternati-

va è stata definita e approvata, e oggi verrà illustrata dallo stesso Occhetto, dai ministri economici Reichlin, Visco e Cavazzuti, e dal coordinatore del governo ombra Pellicani. «È stata una riunione di grande rilievo - ha commentato ieri mattina il segretario del Pci - perché è la prima volta che attraverso l'azione del governo ombra noi ci presentiamo con una manovra economica alternativa. Non è questione di secondaria importanza perché con questa iniziativa, che non era un atto dovuto da parte dell'opposizione, abbiamo risposto alla sfida che in questi anni è stata lanciata. In sostanza - ha sottolineato Occhetto - noi introduciamo una novità fondamentale rispetto ai provvedimenti avanzati da Andreotti, cioè un rapporto organico tra il risanamento del deficit e il processo riformatore».

E che cosa pensa il Pci - è stato chiesto a Occhetto - dell'invito al confronto che il ministro del Bilancio Cirino Pomicino ha rivolto anche all'opposizione? «Il fatto che il

governo sia attento a questa manovra può essere già un primo risultato del nostro lavoro. La nostra manovra è però molto diversa da quella del governo. Noi ci muoviamo dentro i problemi che interessano la gente e affrontiamo seriamente la questione del deficit. La linea del governo ci appare invece di attesa».

Le indicazioni fondamentali della «contromanovra» sono state anticipate ieri al termine della riunione del ministro ombra del Tesoro, Filippo Cavazzuti. «Le nostre decisioni - ha detto - rispondono all'impegno che ci era stato chiesto da Occhetto di impostare un piano di rientro che stabilizzasse nel triennio il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Per quanto riguarda il fabbisogno di competenza, per il 1990, noi indichiamo la cifra di 125.000 miliardi contro i 130.000 dei provvedimenti del governo. Anche per il fabbisogno di cassa i nostri conti danno una cifra di 125.000 miliardi, contro i 133.000 del governo. Aggiungo sulle entrate e sulle spese con alcuni strumenti



Filippo Cavazzuti

principali. Una vera riforma della tassazione diretta, e una riforma anche della tassazione indiretta, concentrata sui prodotti energetici. Quel che a questo proposito sta pacificando il governo è uno scherzo. Inoltre puntiamo su una completa fiscalizzazione dei contributi di malattia, con il compenso di un'imposta sul valore aggiunto lordo d'impresa. Vogliamo affrontare una volta per tutte - ha sottolineato Cavazzuti a questo proposito - il problema del costo del lavoro, dicendo basta alle trattative annuali sulla fiscalizzazione, ed eliminando discriminazioni di fatto tra imprese e tra occupati». «Da un lato im-

bocchiamo con più coraggio del governo la strada del rientro dal disavanzo - ha aggiunto Lucio Libertini, che come vicepresidente del gruppo Pci al Senato ha partecipato col suo collega alla Camera Giorgio Macciotto alla riunione - dall'altro abbiamo un processo riformatore che distribuisce diversamente le risorse e ripartisce più equamente gli oneri. Penso per esempio al reinvestimento delle risorse provenienti dalle tasse sui prodotti energetici in direzione di un razionale sistema dei trasporti, e al fatto che nella nostra manovra non c'è il brutale taglio agli enti locali che contraddistingue invece i provvedimenti del governo».

Statali Niente soldi per i contratti

ROMA. Tra le polemiche sulla Finanziaria, si registra una schermaglia a suon di battute fra il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino e il segretario della Funzione pubblica, Cgil Alfiero Grandi. Quest'ultimo aveva denunciato che nel progetto di Finanziaria era scomparso lo stanziamento di 2.000 miliardi per rinnovare i contratti del pubblico impiego, di cui due già conclusi: ministeriali e parastatali. Alla denuncia il ministro del Bilancio aveva risposto polemicamente che invece lo stanziamento c'è: 1.500 miliardi. E con una battuta aveva in sostanza invitato Grandi a seguire un corso per una più attenta lettura della Finanziaria.

La replica di Grandi non si è fatta attendere: «Il ministro cerca di essere spiritoso ad ogni costo, però ciò non toglie che i 1.500 miliardi (punto 11 dell'art. 1 della legge finanziaria) di cui tratta nella sua replica, sono stanziati per il 1991 e non possono in alcun modo finanziare i contratti che scadono giuridicamente ed economicamente il 31 dicembre 1990. Quindi continuano a mancare 2.000 miliardi». Ed ha restituito la battuta, immaginando il ministro tra gli scolari dell'eventuale corso serale, ma «dietro alla lavagna».

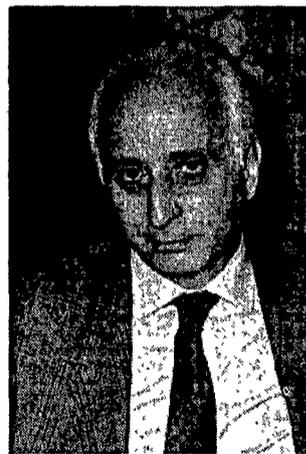
Bodrato apre a Chianciano il convegno della sinistra scudocrociata «sconfitta» «Mi chiedo: c'è una maggioranza occulta nel partito?». Il confronto col Pci

«C'è solo una tregua tra noi dc e Craxi»

Il «complotto» contro De Mita? Sì, c'è stato. Le armate dorotee che occupano l'intera Dc? Sì, è così. Eppure, detto ciò, Bodrato invita l'area Zac a ragionare «evitando la gabbia dei risentimenti e guardando avanti con umiltà». Perché quello varato è solo un governo di «tregua». Perché tutto è in movimento. E perché, alla fine, la Storia non potrà che dar ragione proprio alla sinistra dc...

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

CHIANCIANO. «Guardare avanti perché la partita non è chiusa, perché la vicenda politica continua, perché chi ha perduto oggi, domani - se non sbaglia - se ne vincerà. E - premesso che «il declino non riguarda una persona, ma una linea» - uno dopo l'altro, con pazienza e certezza, Bodrato mette dunque al loro posto i tasselli di quello scenario all'interno del quale dovrebbe maturare la riscossa della sinistra dc. E che scenario tratterebbe, allora? Intanto, ecco la radiografia della Dc del postcongresso, quella che al volto di De Mita ha sostituito i sorrisi beffardi di Forlani, Andreotti e Gava. «Lo scontro congressuale - dice - ha enfatizzato la questione del doppio incarico favorendo il coagularsi pretestuoso di un cartello per il «ritorno alla legalità». Ora la sinistra dc - aggiunge Bodrato - deve evitare la tentazione minorita-



Guido Bodrato

ria: ma dobbiamo chiederci se c'è una «maggioranza occulta» che è interessata puntigliosamente a controllare il potere. Se fosse così, saremmo costretti ad una opposizione esplicita». La via da ricercare, avverte però, è quella del dialogo non della rottura. E, peggio che peggio, aggiungere, sarebbe dar spazio all'idea di un secondo partito cattoli-

co, «evocata da chi si propone di emarginare e dividere una componente essenziale del partito, e trasformare la Dc in un cartello elettorale gestito da un gruppo di potere».

Questo lo scenario nella Dc. E fuori? Fuori, intanto, c'è un governo che è quello che è. Craxi, ripete Bodrato, avverte la «testa» di De Mita non ha certo cambiato idea: «Pensa di

costringere il Pci ad accettare la leadership socialista e di sostituire la Dc nel ruolo di forza centrale nel governo. C'è governabilità, allora, solo se c'è una guida del governo socialista. La tregua di oggi - aggiunge - non risolve il problema. Un'analisi così, dice Bodrato, non deve suonare provocatoria nei confronti del Psi. La difficoltà di rapporto tra sinistra dc e socialisti, spiega, non nasce da qui: «Il Psi - accusa Bodrato - ha sempre preferito un accordo di potere con l'area moderata dello Scudocrociato piuttosto che un rapporto politico con il cattolicesimo democratico, perché quest'ultimo metteva necessariamente in gioco anche l'«attenzione» morale nei confronti del Pci». Già, il Pci. «Ora punta con decisione sulla politica dell'alternativa», dice Bodrato. Non nasconde, il dirigente dc, di non aver gradito affatto il tono delle recenti critiche mosse da Occhetto allo Scudocrociato. Aggiunge: «Bisogna però riconoscere che si è aperto un confronto reale di posizioni nel Pci, che nell'ultimo Comitato centrale si sono ascoltate critiche motivate alla linea di Occhetto, ma che anche il segretario del Pci ha cercato di motivare la sua politica».

E fuori dalla Dc e dal sistema dei partiti che cosa si muove? Molto di oscuro e di

terribile. Bodrato elenca: «Degenerazione della partitocrazia», «grandi concentrazioni che pesano sul mercato e manipolano le regole della concorrenza», lo slittamento verso un modello politico autoritario al quale è funzionale il controllo del consenso attraverso il controllo delle decisioni economiche attraverso il controllo del sistema del credito». Come guarire la miriade di mali diagnostici? Bodrato, naturalmente, ricette non ne ha. Dice, però, che tra il modello socialista cui si richiama la strategia comunista e il modello socialdemocratico la via rimane quella del «popolarismo». Solo un'antica suggestione, da riempire con qualcosa di nuovo. Tra oggi e domani ci proveranno De Mita, Martinazzoli e gli altri leader della sinistra dc. Che paiono, almeno per il momento, aver finalmente messo da parte la stantia discussione sulla leadership di De Mita. Del resto, se non trovano in fretta il modo per ridar fiato ai «soldatini» delusi, la questione, tra un po', non sarà «leadership di chi», ma «leadership di che», visto che le truppe potrebbero andare disperse. Ieri, in serata, a Chianciano ha parlato anche, applauditissimo, Donat Cattin. Nasce davvero la «grande sinistra»? Nessuno ci giura. Nessuno lo sa.

Fondi Iri per i «buchi» Rai Il Pri dice no al patto tra dc e socialisti Il «Popolo» attacca i Tg

ROMA. Dal quartier generale dc arrivano ancora bordate contro la Rai. Sembrano sparate nel mucchio ma hanno un obiettivo preciso: il direttore generale Biagio Agnes, di quale la nuova maggioranza dc vuole liberarsi. Tra Dc e Psi starebbe maturando una intesa basata su tre punti: copertura del buco Rai per il 1989, con 200 miliardi erogati dall'Iri e 60 di incremento pubblicitario; congelamento dell'attuale consiglio d'amministrazione (presidenza compresa) che scade a fine mese; sostituzione, a breve, di Agnes con Gianni Pasquarelli. È evidente dove sta l'inghippo: Dc e Psi potrebbero così risolvere con calma i problemi di ricambio di loro uomini in consiglio. Al tempo stesso, il nuovo direttore, omogeneo all'asse Craxi-Forlani-Andreotti, potrebbe agire e ridisegnare gli assetti Rai col beneficio di un consiglio debole e malleabile nelle componenti che fanno capo ai partiti di governo. Si avrebbe, infatti, un direttore generale nella pienezza dei poteri e un consiglio in proroga e, perciò, depotenziato: ipotesi del tutto incongrua.

Le bordate, vellutate ma micidiali, sono giunte ieri da Rai, responsabili dc per la Tv. Radi usò lo scorporo dei giornalisti Rai per dichiarare esaurita l'esperienza avviata con la legge di riforma; per accreditare un bilancio negativo del Tg e dei Tg a fronte dei loro costi. «Tra le 19 e le 20,30 - afferma Radi - l'ascolto dei tre Tg resta al di sotto dell'ascolto medio ottenuto dal solo Tg1, all'avvio della riforma, 13 anni fa». È appena il caso di ricordare che 13 anni fa la Rai non aveva concorrenza; che i rilevamenti di ascolto erano così approssimativi da far millantare platee inesistenti. Ma ogni argomento è buono per tagliare teste e per tentare di «normalizzare» l'informazione Rai. L'eventuale intesa Dc-Psi non avrà, comunque, vita facile, neanche con gli alleati. Ieri il Pri, attraverso la Voce, ha fatto sapere che non vuol sentir parlare di erogazioni straordinarie a favore della Rai. È la legge sulla tv? Per ora il progetto governativo mostra enciclopedia piatta. C'è chi, come il repubblicano Dutto, spera che la paura della imminente sentenza della Corte costringa «le forze politiche a una decisione, subito dopo la Finanziaria». Per Battistuzzi (Pri) l'opposizione della sinistra dc ne rende ardua l'approvazione e, dunque, «succeda quel che succeda». «Questa legge - dice Walter Veltroni, della segreteria Pci - non si farà e sarà colpa di Dc e Psi, che in questo campo, fanno come il conte Ugolino, mangiano i propri figli».